

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

16

RUY BLAS

Melodramma Tragico in tre Parti

DI SPIPIONE EMANUEL

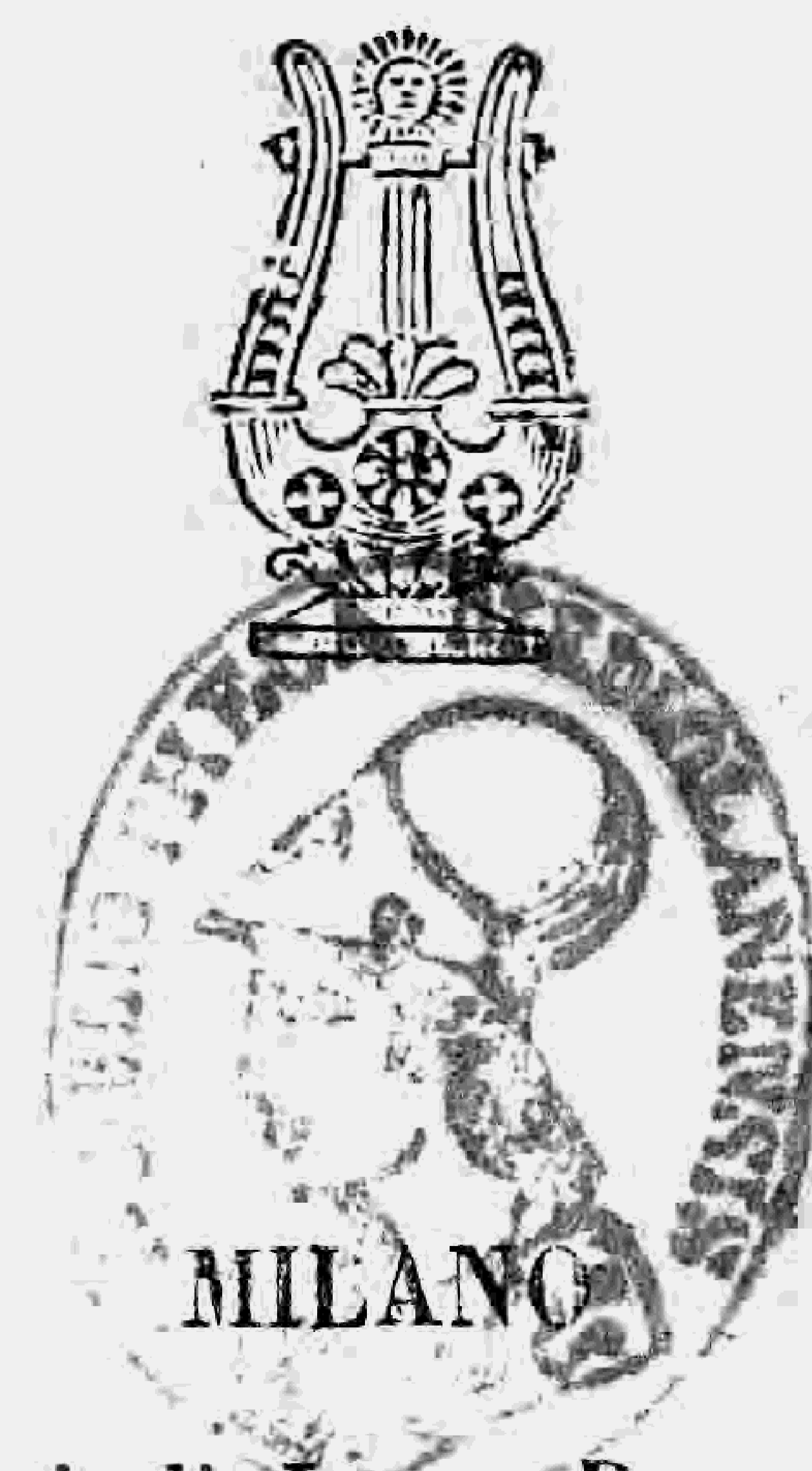
POSTO IN MUSICA

dal Maestro Giuseppe Rota

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

La Primavera 1858



Coi tipi di LUIGI BRAMBILLA.

PERSONAGGI

- Donna MARIA DI NÈUBURGO,
Regina di Spagna Sig.^a *Rosina Polacco*
- Don SALLUSTIO DI BAZAN,
Conte di Garofa, Presidente
degli Alcadi Sig.^r *Giuseppe Crotti*
- RUY BLAS, suo Staffiere Sig.^r *Gioachino Dordoni*
- GUDIEL, confidente di D. Sal-
lustio Sig.^r *Carlo Mariani*
- CASILDA, confidente della Re-
gina Sig.^a *Enrichetta Lauretti.*

CORI E COMPARSE

Grandi di Spagna — Ministri — Cortigiani
Nobili — Dame della Regina — Uscieri — Pagg
Operaj — Popolani — Guardie.

La Scena è in Madrid verso la fine del XVI. secolo

Il subbietto di questo Melodramma
è tolto dal RUY BLAS di VICTOR HUGO.

I versi virgolati si ommettono.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Una Sala nel Palazzo Reale.

La scena è ingombra di Cortigiani divisi in varj crocchi, altri ne sopraggiungono: poi Dame di Corte.

CORO 1.° Ebbene del Conte?

2.° Decisa è la sorte;

Domani esser deve lontan dalla corte.

1.° » Oh come il suo sguardo tremendo appalesa

» L' infausto divieto che in core gli pesa!

2.° » Quell' alma a tal colpo non è rassegnata

» Invano il sorriso sul labbro ei mostrò.

1.° » Non fia che il superbo pel trono cangiata

» Non abbia già in odio la fè che giurò.

DAME Qual è la cagione, ci dite, sì forte

Per cui Don Sallustio lasciar dè la corte?

UOMINI Non fu che un abbietto capriccio, un amore,

Che offusca del Conte l' avito splendore.

DAME Che dite? ma come signor così altero,

Poteva al suo nome tal macchia recar!

Qual mai l' accecava fatale pensiero?

UOMINI Udite: ecco il fatto qual puossi narrar.

Della regina - la vaga ancella

Che da Nèuburgo - qui venne anch' essa,

Fu Don Sallustio - per tal donzella

Arso, e d' imene - le fe' promessa:

Ma l' infelice - divenne madre

Ed il bambino - trasse con sè.

Ella piangente - volea dal padre

La fè serbata - dinanzi al re.

Della regina - l' alma pietosa

Commosse e tosto - fu comandato

A Don Sallustio - nomarla sposa

Ma quegli altero - s' è ricusato.

Or egli espulso - vien dalla corte
 Onori e grado - deporre ei dè.
 Dopo vent'anni - di lieta sorte
 In un baleno - tutto pedrè.

CORO 1.° Però non si debbe parlar di sua sorte
 Tutt'oggi in Madride gli è dato restar.

TUTTI Partiam. - Sull'arcano tutt'oggi qui in corte
 Silenzio e mistero supremo serbar.

(si allontanano tutti negli appartamenti interni.)

SCENA II.

Don **Sallustio** esce guardingo, **Gudiel** lo segue.

D. SAL. Gudiel t'avanza. - Mi riman quest'oggi
 Ancor quest'oggi!... ei basta
 A preparar la mia fatal vendetta!

Io! Don Sallustio di Bazan... scacciato!

Io! degli Alcaldi preside... esiliato!

GUD. Da chi viene tal colpo monsignore?

D. SAL. Dalla regina! - *(volgendosi verso gli apparta-
 menti regali.)*
 Oh trema!

Sul capo tuo cadrà l'ira mia estrema!

D'un Bazan tremendo in core

Non paventi tu il furore?

Puoi restare o donna lieta

Mentr'io parto nel rossor?

Oh! vedrai qual fia la meta

Ch'io preparo a te reina...

M'apponesti la ruina

Io vo' apporti il disonor!

GUD. Qual io fui, fedel tuttora

Voi m'avete Monsignore,

D. SAL. O mio fido, teco ognora

Miei disegni vo' compir.

GUD. Ad ogni opra a tutte l'ore

Sarò pronto ad obbedir.

*(Don Sallustio fa cenno a Gudiel di tacere. Intanto
 s'ode di fuori la voce di Ruy Blas che flebilmente
 canta la seguente strofa:)*

RUY Io veggo spesso un angelo
 Ne' sogni miei dorati,
 Che tutta infonde all'anima
 D'amor la voluttà.
 Oh! sogni sventurati
 Di mia felicità!

D. SAL. *(prorompando con gioja feroce)*

Qual di speme or mi rischiarà

Raggio amico inaspettato!

Sia qual vuolsi dilsperto

Questo colpo loco avrà.

Vien mio fido e attento impara

Qual si ordisce una vendetta,

A un vil servo ella s'aspetta

E Ruy Blas la compirà. *(partono.)*

SCENA III.

Esterno del Giardino regale col Palazzo d'allato
 e parte di Madrid.

Ruy Blas passeggia mesto e pensoso. Ogni qual
 tratto si ferma, volge gli occhi verso il palazzo reale
 e sospira. Momento di pausa, poi si scuote.

O sciagurato! o folle! che mai sperì?

Un regal core tu indagar vorresti

Con tue strofe insensate?

Oh! cessa... cessa da cotal deliro,

Guai! se qualcun scoprisse il tuo martiro!

Eppur... ella si giovane!... sì bella!

Sublimemente bella e sventurata!

Oh! a che sposa sei tu di questo ingrato

Carlo Secondo! - O donna

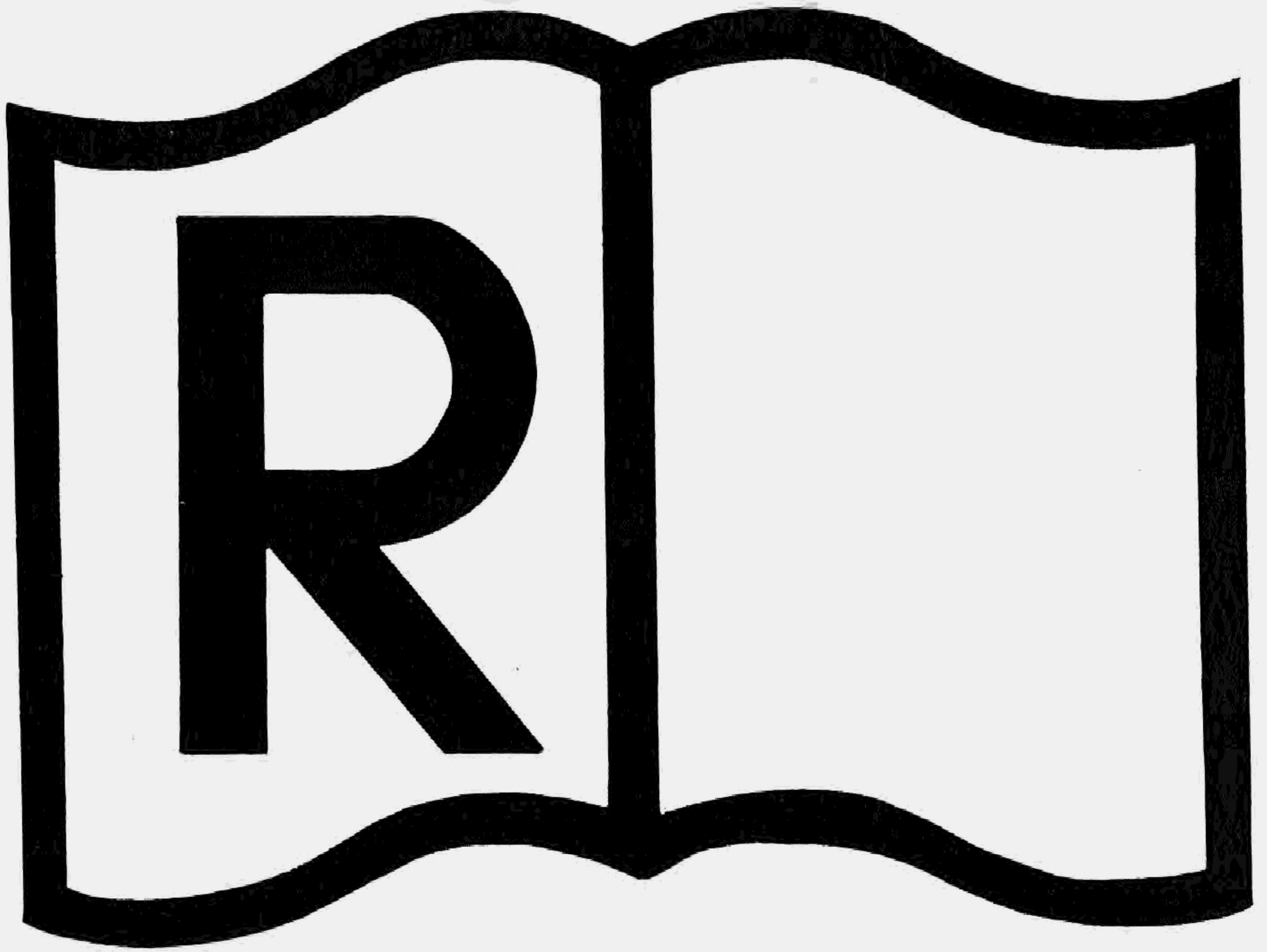
Ei ti pospone per le caccie, immerso

Negli ozii e nei tripudii,

Mentre in segreto il core

Sua vittima ti strugge senz'amore!

*(s'ode da dentro il canto di operaj e popolani che
 s'avviano al lavoro. Ruy Blas si scuote.)*



Ripetizione Immagine

Or egli espulso - vien dalla corte
 Onori e grado - deporre ei dè.
 Dopo vent'anni - di lieta sorte
 In un baleno - tutto pedrè.

CORO I.º Però non si debbe parlar di sua sorte
 Tutt'oggi in Madride gli è dato restar.

TUTTI Partiam. - Sull'arcano tutt'oggi qui in corte
 Silenzio e mistero supremo serbar.

(si allontanano tutti negli appartamenti interni.)

SCENA II.

Don **Sallustio** esce guardingo, **Gudiel** lo segue.

D. SAL. Gudiel t'avanza. - Mi riman quest'oggi
 Ancor quest'oggi!... ei basta
 A preparar la mia fatal vendetta!

Io! Don Sallustio di Bazan... scacciato!

Io! degli Alcaldi preside... esiliato!

GUD. Da chi viene tal colpo monsignore?

D. SAL. Dalla regina! - *(volgendosi verso gli appartamenti regali.)*
 Oh trema!

Sul capo tuo cadrà l'ira mia estrema!

D'un Bazan tremendo in core

Non paventi tu il furore?

Puoi restare o donna lieta

Mentr'io parto nel rossor?

Oh! vedrai qual fia la meta

Ch'io preparo a te reina...

M'appenesti la ruina

Io vo' apporti il disonor!

CORO Qual io fui, fedel tuttora

Voi m'avete Monsignore,

D. SAL. O mio fido, teco ognora

Miei disegni vo' compir.

GUD. Ad ogni opra a tutte l'ore

Sarò pronto ad obbedir.

(Don Sallustio fa cenno a Gudiel di tacere. Intanto s'ode di fuori la voce di Ruy Blas che stebilmente canta la seguente strofa:)

RUY Io veggio spesso un angelo
 Ne' sogni miei dorati,
 Che tutta infonde all'anima
 D'amor la voluttà.
 Oh! sogni sventurati
 Di mia felicità!

D. SAL. *(prorompando con gioja feroce)*

Qual di speme or mi rischiara

Raggio amico inaspettato!

Sia qual vuoi disperato

Questo colpo loco avrà.

Vien mio fido e attento impara

Qual si ordisce una vendetta,

A un vil servo ella s'aspetta

E Ruy Blas la compirà. *(partono.)*

SCENA III.

Esterno del Giardino regale col Palazzo d'allato
 e parte di Madrid.

Ruy Blas passeggia mesto e pensoso. Ogni qual tratto si ferma, volge gli occhi verso il palazzo reale e sospira. Momento di pausa, poi si scuote.

«sciagurato! o folle! che mai spero?

Un regal core tu indagar vorresti

Con tue strofe insensate?

Oh! cessa... cessa da cotal deliro,

Guai! se qualcun scoprisse il tuo martiro!

Eppur... ella si giovane!... si bella!

Sublimemente bella e sventurata!

Oh! a che sposa sei tu di questo ingrato

Carlo Secondo! - O donna

Ei ti pospone per le caccie, immerso

Negli ozii e nei tripudii,

Mentre in segreto il core

Sua vittima ti struggi senz'amore!

(s'ode da dentro il canto di operaj e popolani che s'avviano al lavoro. Ruy Blas si scuote.)

8
SCENA IV.

Operaj, Popolani e detto.

CORO Com' è dolce all' operajo
Irne lieto al suo lavor!
Spesso rende rozzo sajo
Più ch' ai grandi altero un cor;
Egli è povero e felice
Perchè abborre lo splendor:
Sol chi anela è un infelice
Alle gemme ed ai tesor.

ROY Cari amici!...
CORO Non m' inganno!...

Tu! Ruy Blas!

ROY Si, son quel desso!

CORO Qual ti trovo!

ROY Nell' affanno

Mi vedete mesto e oppresso!

CORO Ma, tai spoglie?

ROY Oh mio rossore!

Lo staffier son d' un signore. -

Oh! fra 'l canto avventurato

D' una cara libertà!

Era ricco, era beato

Nella nostra povertà!

CORO Tue vicende narra intanto,

A chi sempre amato t' ha.

ROY Si miei cari, a voi soltanto

Questo core s' aprirà. -

In un collegio all' orfano

Aperte fùr le porte,

E nelle scienze vollero

Cangiare la mia sorte.

Oh! a che di me non fecero

Un operajo! - ardente

Nell' agitata mente

Divenni un pensator!

Pensava che alla patria,

Cessate le sventure

Avrei potuto gl' uomini

Lenire le sciagure,

Oh qual m' illuse facile
Il giorno del consiglio,
Tornai del popol figlio,
Patii la fame ancor!
Errai la Spagna incognito
Schernito ogoor dal fato,
Tornai qui poscia, ahi misero
Di pria più sventurato! -
A che il mio caldo genio
Mi valse! oh disonore!
Piombai nello squallore,
Un servo io sono... orror!

CORO La tua virtude o misero
Sarà premiata, spera.
A te verremo, aspettaci,
Anzi che giunga sera.
Se vuoi tua vita libera
Omai, con noi te n' vieni,
Forse qual pria sereni
Trarrai tuoi giorni ancor.

ROY (Oh più nol posso, ahi misero!
Qui m' incatena il cor!)

SCENA V.

Gudiel e detti.

GUD. Ruy Blas mi segui, affrettati,
T' aspetta il tuo signor.

ROY Vengo - (con affetto verso gli amici.)

Miei cari... addio!

CORO Ruy Blas... t' assista Iddio!

ROY (viene avanti e dice con espansione di cuore:)

(Ah! morir potessi, e 'l core

Raffrenare omai nel seno,

Là nel cielo il mio dolore

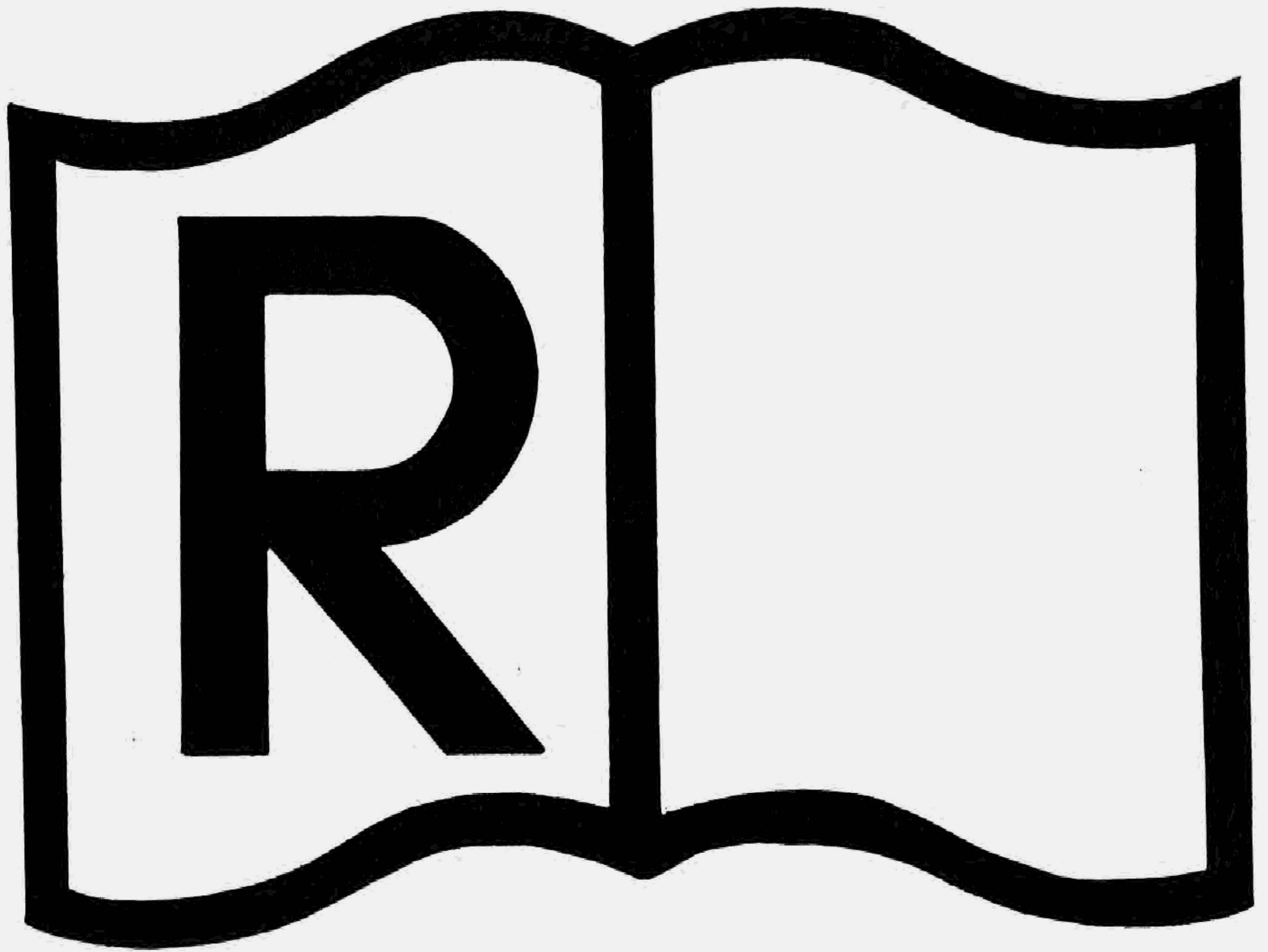
Per colei potrei lenir.

Misto agli angeli il bel viso

Sceglierei piangendo, almeno

Avrei premio un suo sorriso

A' sofferti miei martir!)



Ripetizione Immagine

SCENA IV.

Operaj, Popolani e detto.

Coro Com'è dolce all'operajo
Irne lieto al suo lavor!
Spesso rende rozzo sajo
Più ch' ai grandi altero un cor;
Egli è povero e felice
Perchè abborre lo splendor:
Sol chi anela è un infelice
Alle gemme ed ai tesor.
Cari amici!...
CORO Non m'inganno!...
Tu! Ruy Blas!
Ruy Si, son quel desso!
CORO Qual ti trovo!
Ruy Nell'affanno
Mi vedete mesto e oppresso!
CORO Ma, tai spoglie?
Ruy Oh mio rossore!
Lo staffier son d'un signore. -
Oh! fra l' canto avventurato
D'una cara libertà!
Era ricco, era beato
Nella nostra povertà!
CORO Tue vicende narra intanto,
A chi sempre amato t'ha.
Ruy Si miei cari, a voi soltanto
Questo core s'aprirà. -
In un collegio all'orfano
Aperte fùr le porte,
E nelle scienze vollero
Cangiare la mia sorte.
Oh! a che di me non fecero
Un operajo! - ardente
Nell'agitata mente
Divenni un pensator!
Pensava che alla patria,
Cessate le sventure
Avrien potuto gl' uomini
Lenire le sciagure,

Oh qual m'illuse facile
Il giorno del consiglio,
Tornai del popol figlio,
Patii la fame ancor!
Errai la Spagna incognito
Schernito ogor dal fato,
Tornai qui poscia, ah! misero
Di pria più sventurato! -
A che il mio caldo genio
Mi valse! oh disonore!
Piombai nello squallore,
Un servo io sono... orror!
CORO La tua virtude o misero
Sarà premiata, spera.
A te verremo, aspettaci,
Anzi che giunga sera.
Se vuoi tua vita libera
Omai, con noi te n' vieni,
Forse qual pria sereni
Trarrai tuoi giorni ancor.
Ruy (Oh più nol posso, ah! misero!
Qui m'incatena il cor!)

SCENA V.

Gudiel e detti.

GUD Ruy Blas mi segui, affrettati.
T'aspetta il tuo signor.
RUY Vengo - (con affetto verso gli amici.)
Miei cari... addio!
CORO Ruy Blas... t'assista Iddio!
RUY (viene avanti e dice con espansione di cuore:)
(Ah! morir potessi, e 'l core
Raffrenare omai nel seno,
Là nel cielo il mio dolore
Per colei potrei lenir.
Misto agli angeli il bel viso
Sceglierei piangendo, almeno
Avrei premio un suo sorriso
A' sofferti miei martir!)

CORO (Qual pietà mi desta in seno
Di vederlo ognor soffrir!)
GUD. (Sperar potete il Ciel sereno
S'egli avrà, qual dèssi, ardir.)
(*Ruy Blas parte con Gudiel. Il Coro si allontana.*)

SCENA VI.

Sala nel Palazzo Reale. In fondo gran vetriata praticabile che mette ad una lunga loggia, nascosta da immense cortine che cadono d'alto in basso sull'intelajatura della vetriata. - a destra un tavolo.

Don Sallustio, poi Gudiel e Ruy Blas.

D. SAL. Sì, questo colpo è il solo ch'io tentar deggio.
Ma vien qualcun... son dèssi. -
Ruy Blas, venite avanti. (*fa un cenno d'intelligenza*
Voi siete assai fedele... *a Gudiel, il quale esce.*)
Il vostro io vo' cangiar fato crudele. (*Ruy s'inchina.*)
D'un segretario ho duopo... e voi, mi sembra,
Di belle cifre andate adorno ancora.
Sedete là e scrivete.
Un bigliettin galante a la mia diva,
La mia bella e gentil Donna Prassede.
(*dettando*) » Io sono minacciato
» D'un periglio terribil da cui solo
» Sottrarmi voi potete, o mia reina.
» Per salvarmi sta sera in mia magione
» Venite o son perduto.
» Pietà da voi Madama attendo e ajuto! » (*ridendo*
(Un periglio terribile! davvero *sdegnosamente,*)
Per tradurla da me l'ho ben pensata!)
Ora firmate.

RUY Io?
D. SAL. Sì: ponete solo
Cesare. Egli è 'l mio nome d'avventura. (*piega la*
carta scritta da Ruy Blas e la mette nel portafogli.)
Basta così. Sentite:
Veduto questa mane
Nessun v'ha in questo loco in tale assisa?

Nessuno monsignore.

(*entra Gudiel portando un ricco mantello ricamato*
in oro, un berretto con lunghe penne, una ciarpa
di finissimo tessuto in seta colorata e ricamata
cui è attaccata una spada.)

D. SAL. Quest'abito per or più a te non lice.
Lo toglì. (*con aria espressiva.*)
RUY Oh monsignore! (*si spoglia stupefatto*
della livrea, e la getta sopra la tavola.)

D. SAL. Tu lo merti;
Di più la mia magione presso al ponte
E tua da quinci innanzi. (*passa al collo di Ruy Blas*
la ciarpa colla spada e a un suo gesto
Gudiel gli getta indosso il mantello.)

Sento qualcun... Silenzio.

S'appressa l'ora in cui vien la regina.

GUD. La fortuna, Ruy Blas, per te è vicina. (*piano a Ruy*
Blas, poi esce lasciando il solo berretto sopra la tavola.)

SCENA VII.

Nobili, Cortigiani, Grandi di Spagna e Dame
tutti vestiti con magnificenza, si raccolgono in iscena dal
fondo. Don Sallustio e Ruy Blas restano da
parte, poi un Usciere di Corte.

CORO 1.º Ancor turbata e tacita
Sta la Regina.
2.º Sempre
A così meste tempore,
Il cor dischiuso avrà?
3.º Ma quando il rege riedere
Qui deve?...
1.º Niun lo sa.

D. SAL. (*con franchezza*) Il mio cugin don Cesar
Signori vi presento.

RUY (Oh ciel!)

D. SAL. (Bada!)

RUY (che sento!
Di me che mai vuol far!)

D. SAL. Nomato di Castiglia
Conte e Velalcazar.
CORO Signore mi congratulo...
USC. S'appressa la Regina. (entra.)
RUY (si scosta) (O Cielo! s'avvicina!)
D. SAL. (lo segue) (Ruy Blas perchè tremar?
Il tuo destin, rammentalo,
lo vo' in tal di cangiar.)

SCENA VIII.

Le cortine della grande invetriata si sono aperte ed i Signori si sono schierati presso alla porta, e le guardie da una parte e dall'altra. - La Regina vestita con magnificenza, circondata da Dame e da Paggi, sotto un baldacchino di velluto scarlato portato da quattro Gentiluomini di Camera a testa scoperta. Casilda la segue. Gudiel sopraggiunge. Ruy Blas sorpreso a tanta grandezza, la contempla come assorto in quella splendida visione. I Grandi di Spagna si cuoprono il capo. Don Sallustio vedendo Ruy Blas a testa nuda corre a prendere il berretto e glielo porta: questi se lo pone macchinalmente sul capo.

RUY Ah!
USC. (ad alta voce) La Regina.
D. SAL. Mirala...
RUY È dessa!!
D. SAL. Che mai veggo!
RUY. Oh Cielo! più non reggo!...
D. SAL. Grande di Spagna a te.
TUTTI Gloria a Maria l'augusta!
REG. Signori a voi mercè.
(viene avanti e s'incontra negli occhi di Don Sallustio, il quale ha cercato di farsi vedere.)

Tutti

REG. (M'assale un tremito - a quell'aspetto
Ma a che tremare - di lui degg'io
Eppur quel guardo - tremendo oh Dio!
Di rio presagio - m'ingombra 'l cor!)

RUY e REG. (E fia pur vero? - nel vago aspetto
Beare l'alma - alfin poss'io?
Per te un istante - pietoso Dio
D'immenso gaudio - s'inebria 'l cor!)

D. SAL. (O mio rosore! - t'affrena in petto
Or di vendetta - alto desio!
Oh! verrà il giorno - verrà perdio!
Che dovrà supplice - pregarmi ancor.)

GUD. (L'ira che forte - m'arde nel petto
D'alimentare - è pensier mio.
De' tuoi nemici - saprò ben io
Qui vendicarmi nel mio furor.)

CAS. e CORI (Ei forse attende - che un regal detto
Il suo trascorso - ponga in oblio?
Della Regina - il senso pio,
Turbato ha troppo - un tanto error.)

D. SAL. (spirando fuoco dagli occhi, ma con simulata rassegnazione si avvanza presso la Regina)

Pria di partire un'ultima
Volta mi sia concesso
Prostrarmi umile e supplice
Alla reina presso... (con espressione.)
Sperar degg'io più grazia
Per lieve mio fallir?

REG. (Pria di partire!)

D. SAL. (a Gud.) (Medita!)

REG. Nè cancellar volete
Il vostro fallo, e riedere
Pentito al re credete?

D. SAL. Madama!... irremovibile
Io sono...

REG. (Quale ardir!)

O mio sposo, al rio sospetto,
Vien, mi togli, e a tanto affanno,
O i superbi surgeranno
A turbar tua pace ancor.

Vi togliete al mio cospetto
Troppo osaste monsignor!
D. SAL. Discacciato! oh mio dispetto!
Oh! tutt'ardo di furore!

Mi voleste traditore
 Compirò qualunque orror!)
 (a Ruy Blas) Resta in corte... non un detto
 L'ama, e ottieni il suo bel cor.)
 RUY (Ciel, qui solo in questo tetto
 Come mai restar poss'io?
 Combattuto al par del mio
 No, non puote essere un cor!
 Deh! pietà del giovanetto
 Or vi muova monsignor.)
 GUD. (a D. Sal.) (Oh partiam dal regio tetto,
 Agl'insulti io più non reggo!
 Mille demoni già veggo
 Che m'investon di furor.
 Oh partiamo, maledetto
 Questo loco n'è signor.)
 CAS. e CORI Qual rio genio il vile affetto
 Inspirava nel suo core;
 Oh fatal fu un tanto errore
 Pel suo grado pel suo onor.
 Il superbo qual regetto
 Già si parte nel rossor!

(Don Sallustio e Gudiel si allontanano. Tutti gli altri
 seguono la Regina. Il solo Ruy Blas resta solo
 in disparte.)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Appartamenti della Regina.

Ella è seduta presso un tavolo pensosa.

Sola con me... co' miei pensier io sono!
 Come o fatale giovane
 T'insinuar sapevi
 Cotanto nel cor mio! (si alza.)
 Se faccio male o Dio
 D'amar costui, perchè lasciarmi in questo
 Sepolcro, qual colomba rinserrata,
 Senza speme d'amore,
 Senza un raggio di luce al mesto core!
 E l'altro! che m'appare ne' miei sogni
 Qual rio genio maligno
 Armato di pugnale!
 Oh Don Sallustio! ognor per me fatale!

Ovunque io son m'inseguono
 Un angelo e uno spettro!...
 Dolce un mi giunge all'anima,
 L'altro corona e scettro
 Mi toglie, e in suon terribile
Vendetta! grida... orror!
 Mi salverà dal demone
 L'angiol consolator.
 A te pietosa vergine
 Confida il mio dolor!
 (s'odono di fuori grida confuse di Viva la Regina.)
 Ma qua' voci...

SCENA II.

Casilda, Dame e detta.

CORO Mia reina
 Al verone t'avvicina,

Il tuo popolo anelante
 Di vederti è in quest'istante,
 Madre amata egli t'appella
 Di conforto e di pietà.
 E del cielo tu la stella
 Che la Spagna allietterà.
 REG. (Ma nel cielo la mia stella
 Più per me non brillerà!)
 Infelice! sulla terra
 Che mi giova avere un trono
 Se costretta sempre sono
 Ogni affetto a simular?
 Ah! del cor l'orrenda guerra
 Superare non poss'io,
 Se pietoso o sommo Iddio
 Non soccorri al mio penar!
 CORO (Di vederla il cor mi serra
 Sempre mesta, e sospirar!) (partono,)

SCENA III.

Sala del Governo nel Palazzo Reale. In fondo una gran porta innalzata sopra alcuni gradini. - A destra un tavolo quadrato, coperto da un tappeto di velluto verde, intorno al quale varj sgabelli. - Dalla parte del tavolo che fa fronte allo spettatore una gran seggiola a braccioli coperta di drappo d'oro e sormontata da un baldacchino pure di drappo d'oro, colle armi di Spagna ed in cima la corona reale.

All'alzarsi della tela i **Ministri** stanno per raccogliersi in sessione.

CORO 1.° Fortuna così rapida
 Nasconde un gran mistero.
 2.° È decorato, ed eccolo
 Ministro dell'Impero.
 1.° Di corte segretario
 E poi duca di Olmedo.
 2.° Oh... certo tanta grazia
 Da chi gli vien m'avvedo.
 1.° Dalla Regina?
 2.° Diamine!
 L'arcano chi nol sa?

TUTTI Ma in poter nostro è il giovane
 E viva Dio cadrà!
 Del superbo la stolta baldanza
 Come sogno svanire vedremo,
 Di vendetta fia bene supremo
 Odio atroce che mai finirà.
 Tutti uniti, con ferma costanza
 Di vederlo, giuriamo, atterrato,
 Qual già fu don Sallustio scacciato
 Dalla Corte ei lontano n'andrà.
 CORO 1.° Or degli affari unanimi
 Signori ci occupiamo.

(siedono tutti intorno al tavolo: gli uni prendono la penna, gli altri scartabellano carte. Del resto inerzia generale).

SCENA IV.

Si apre la porta di fondo e comparisce **Ruy Blas** che rimane ad ascoltare. Ei veste un abito di velluto nero con mantello di velluto scarlato, piuma bianca al cappello.

CORO 2.° Colleghi, omai le rendite
 Con equità partiamo...
 1.° Trattare signori libero
 Deggio il regal tesoro.
 2.° Per l'ambra a me lasciatene
 La cura...
 3.° A me per l'oro.
 4.° Niun tôrmi puote l'indaco.
 5.° Niun tôrmi può la neve.
 6.° Del mare io vo' la decima.
 7.° Il musco a me si deve...
 TUTTI Ma no questo è impossibile, (con calore).
 Io voglio...
 RUY. Che eos' è?
 Signori miei si disputa?
 Tacete? ma perché?

(Ruy Blas si è avanzato nel massimo calore della disputa, tutti si voltano. Silenzio di sorpresa ed inquietudine. Ruy Blas incrocchia le braccia e viene avanti fissandoli. La Regina comparisce a sinistra sollevando l'arazzo).

È questa d' integerrimi
 Ministri e consiglieri,
 E questa l' aula ispanica?
 Son questi i lor pensieri?
 Orror m' ingombra l' anima,
 E voi lieto il sembiante
 La nostra terra in gemito
 Mirate e agonizzante.
 Ma non vedete un popolo
 Intero, che il Signore
 Di Spagna, qual fantasima
 Già guata schernitore?
 Ministri!... e si impassibili
 Voi tutti consumate
 Nell' orgie e ne' tripudii
 L' erario, e non tremate!
 O Carlo Quinto, destati
 Possente imperatore,
 Deh! vien che la tua patria
 Già già consunta muore.
 Oh vieni, e i vili fulmina
 Colla tua voce ancor,
 Com' io su loro scaglio
 Maledizion dal cor!)
 CORO (Sugli occhi un velo orribile
 Mi scende! oh mio rossor!)

(due di loro alzano la testa e guardano incolleriti Ruy Blas, poi si avvicinano alla tavola: uno essi scrive alcune parole sopra una carta, la firm., e la fa firmare all' altro, poi consegna il foglio a Ruy Blas.)

RUY (legge fra sè:)

Al vostro seggio subito
 Voi rinunziate? - Bene!
 Che il nuovo sole scorgavi
 Lunge da queste arene.
 Io vi ringrazio. Andate. -
 Signori, or m' ascoltate:
 Chi la mia strada correre
 Non vuol seguir li può.

Ognuno lascio libero,
 Astringervi non vo'. *(posa il cappell
 e passeggia.)*

SCENA V.

Un Usciere di Corte e detti.

Usc. L' amasciator di Francia
 E il nunzio imperiale.
 RUY Adesso m' è impossibile *(l' Usciere via.)*
(Di loro or non mi cale.)
 Gravi di stato, insieme,
 Cure dovrem trattar.
 Andate. *(tutti escono salutando profon-
 damente Ruy Blas.)*
 Ancora ho speme
 La Spagna di salvar.

SCENA VI.

La Regina si avvanza sfavillante di gioja.

REG. Oh grazie! grazie!
 RUY Cielo!
 REG. Ah! d' ascoltarvi ancora
 O duca ho il core anélo.
 RUY Voi qui, voi qui signora!
 REG. Venuto è in corte un angelo
 Per me consolatore ...
 RUY Madama ...
 REG. Sì don Cesare
 Sorpresa io sono ...
 RUY *(Oh amore!)*
 REG. Sublime il vostro genio
 Sol balenava in me.
 Perché parlaste, ditemi,
 Qual lo dovrebbe un re?
 RUY Ah!... perchè v' amo... il dubbio
 Mio cor più non v' ascondo.
 Sì... per salvarvi... impavido

Torrei a salvare il mondo!
V'amo perchè de' miseri
Tradita v'è la fe,
V'amo... quanto ama l'anima!
Perdon! son fuor di me.

REG. Oh parla! parla! inebbriami!
M'è caro ogni tuo detto!

RUY V'amo, sì, donna angelica,
D'immenso e santo affetto!

REG. Oh l'amor mio ti meriti,
Ho d'uopo del tuo amor.

RUY È somma ed ineffabile
L'ebbrezza del mio cor!

a 2

Così dolci e cari accenti
Son rugiada al core ardente,
Dal martir provo repente
La celeste voluttà!
Questo affetto a me ridenti
Giorni eterni ognor darà.

REG. Tu mi sfuggivi?... or sapilo,
L' dove' avrebbe un Dio
Dovuto alzarti, o Cesare,
T'ho collocato anch'io.

RUY Voi mia Regina!... oh grazie!
Grazie di tanto onor.

REG. Regina innanzi agli uomini
Per te di donna ho il cor. *(con affetto.)*

a 2

RUY Del destino or più lo scherno
Non pavento o mia reina,
Se protegge un'eroina
L'alma avvezza nel dolor.
Ah! se Dio, nel cielo, eterno
Desse a me beato un loco,
Ogni gaudio sarìa poco
Tanto è 'l gaudio del mio cor!

REG. Non un genio, ma un Iddio

Parla a me un consolatore!
Oh! l'ebbrezza del tuo core
Si trasfonde nel mio cor!
Tu sarai del popol mio
Il conforto, la speranza,
Tu di Spagna, n'ho fidanza,
Sarai l'angiol salvator!

(La Regina parte dalla sinistra, Ruy Blas dalla destra.)

SCENA VII.

Gran Piazza di Madrid tutta illuminata in segno di festa ed esultanza del popolo per l'innalzamento del Gran Ministro.

*Vedesi l'esterno del palazzo reale zcon un gran verone, ove il **Ministro** coi **Grandi** di Spagna saluta il **Popolo** inalzando le bandiere e le armi di Spagna.*

Esultiamo! di Spagna la stella
Sul suo fato già sorge più bella!
L'uomo grande, magnanimo e pio
Lo splendore primier le darà.
Come l'angiol mandato da Dio
Ei la patria redenta farà.
Del suo genio la viva scintilla
Dal bel volto ineffabile brilla!
Il suo dire ispirato, eloquente
È speranza ch'avviva ogni cor.
Viva! viva! il Ministro possente
A don Cesare gloria ed onor! *(partono.)*

SCENA VIII.

Sala con porta in fondo.

Ruy Blas entra e si ferma nel mezzo stringendosi le palme sul cuore come per comprimere la gioja che sente. In fondo si presenta poscia un uomo ravviluppato in un gran mantello, con berretto e galloni d'argento. È Don **Sallustio**.

RUY E il ciel... ch'io vedo... a me dinnanzi?... è 'l cielo?..

Sien grazie e te gran Dio!
 La prim' ora quest' è del viver mio!
 A me dintorno tutto esprime gioja,
 E l' ebbrezza, e l' orgoglio io sento, e l' estasi
 E quanto sulla terra
 Alla divinità più s' avvicina!
 Oh! m' ama la regina!
 Oh! non temo più nulla ora che 'l fato
 Fra gli uomini m' ha reso il più beato!

D. SAL. Buon giorno!... *(battendogli colla mano*

RUY. Oh Ciel!... che miro! *sulla spalla).*

Il conte!... ei stesso!... ei stesso!!! ah! son perduto!

D. SAL. Qual sorpresa? Scommetto che in tal punto
 A me non pensavate? *(posa il mantello ed il*
vestito di livrea color di fuoco gallonato d'argento.)

RUY. Oh!... che vegg' io!

Questa divisa?

D. SAL. E vostra mio signore.

Con questa a tutte l' ore
 Entrar in queste soglie io posso, e solo.

RUY. Se qui riconosciuto foste!

D. SAL. Ebbene?

RUY. Esiliato voi siete...

D. SAL. Vano timor! *(con sorriso sprezzante.)*

RUY. Che dite?

D. SAL. Oh si 'l credete.

RUY. Ahi! qual sorriso orribile - come nell'alma scende!

*(Felice io m' era, e il barbaro
 Più misero mi rende!
 Pensava lieto all' angelo
 Che m' inebbriava il cor.
 Mi torna invece un demone
 Al pianto, allo squallor!)*

D. SAL. Oh gente lieta ed ilare
 I cortigiani sono,
 Nè di pensar si curano
 A chi in disgrazia è al trono.
*(Ma giunta è l' ora, il fulmine
 In mano in stringo ancor.
 Scagliar saprallo vindice
 Su tutti il mio furor!)* -

Ora m' udite: compiere
 Vo' un gran divisamento.

RUY. *(Oh qual prevedo orribile
 Nefando tradimento!)*

D. SAL. Nella magion seguitemi
 Che già vi diedi...

RUY. *(Cielo!)*
 Ma pia signor!... giuratemi...

D. SAL. È vano il dir.

RUY. *(Io gelo!)*
 Che a la regina, hai misera!

D. SAL. Perdio! che degio intendere! *(imperioso)*
 Di che voi v' impicciate?

RUY. *(Il vile a sua vendetta
 M' ha scelto! Oh mio rossor!)*

D. SAL. Staffiere andiam, t' affretta...

RUY. Staffier!!!

D. SAL. Mi segui...

RUY. *Orror!*

Signor pietade - del mio rossore
 Almeno del servo - salvate l' onore,
 Non posso non debbo - tradir la reina,
 Fatale ruina - sarebbe per me.

D. SAL. È vano il pregare - se servo a me siete
 Tacere e obbedire - voi solo dovete:
 La gente mia fida - m' attende, tremate!
 Se non vi piegate saprà tutto il re.

RUY *(gli si getta a' piedi, e si trascina appresso di lui)*
 Grazia!

D. SAL. Cessate...

RUY. Grazia!

D. SAL. Pietade almen per lei!
 Servo il pregar è inutile,
 Solo obbedir tu déi.

RUY. Ah!... questo è troppo! misero!
 Paventa un uom furente
 Io sono, alfine sappilo,
 Ministro onnipossente!

D. SAL. Uno staffier!

RUY *(tende l' orecchio)* Silenzio,

S'appressa già 'l Consiglio ...
 D. SAL. Ruy Blas che monta?
 RUY Oh demone!
 Taci!... (Fatal periglio!)
 D. SAL. In tua magione subito
 Andiamo...
 RUY Vengo sì...
 D. SAL. Mi segui, chè trascorrere
 Non debbe questo dì.

(La porta di fondo si apre e veggonsi entrare i Membri del Consiglio privato, i quali attraversano la scena ed entrano a sinistra, D. Sallustio s'inviluppa rapidamente nel suo mantello, e resta in disparte; coprendosi a mezzo il volto. - Ruy Blas vorrebbe parlare e D. Sallustio lo interrompe).

D. SAL. Vieni meco, ma bada! t'avverto,
 Se ti sfugge una sola parola,
 L'alta donna che adori per certo
 Infamata dovunque sarà!
 (L'alma mia disdegnata una sola
 Ria vendetta affrettare saprà!)
 RUY Giusto Cielo a qual prova tremenda
 Vuoi tu porre il mio povero core!
 D'un perverso destino il furore
 Dilaniato abbastanza non m'ha?
 Ahi! quest' odio infernale più orrenda
 La mia vita infelice farà! - (partono).

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Piccola Camera ricca ed oscura. Mobili ed incorniciature di vecchia forma e doratura. Muri coperti di vecchi arazzi di velluto cremisi. In fondo una porta che si chiude, a destra una porticina bassa che mette in un gabinetto oscuro. - A sinistra una finestra alta con spranghe di ferro, dalla quale viene rischiarata la stanza dal pallido raggio della luna. In fondo tavolino da un sol piede di forma rotonda, su cui una lampada.

Ruy Blas restito colla livrea che indossava nell'Atto Primo. - È seduto vicino al tavolino. Una specie di toga lo cuopre. - Un Paggio vestito a bruno è in piedi.

RUY Or vanne: del regale ostello presso
 Trattienti, ed il mio cenno
 Fa ch'ella sappia. Dille
 Che per tre giorni almen, sola non esca
 Se prima a lei non riedo. - (il paggio esce.)
 È finita per me! (si alza.)
 Le visioni disparvero!... son desto!...
 Or son tranquillo - or vieni uomo funesto!
 Ei che per forza trarmi
 Qui seppe nel deliro di mia mente,
 Fra poco fia deluso, e solo avrassi
 Il mio cadavere! - (cava dal petto una fiala che posa
 sul tavolo; sulla sedia depone la toga.)

Muori infelice!

Da staffier vile muori, e nel sepolcro
 Discendi qual reitto e traditore! -

(resta un momento pensoso, poi si scuote al
 canto che s'ode dall'allegro popolano.)

CORO(esterno) Terminate le fatiche
 Colle braccia inghirlandati
 Nell'amplesso delle amiche
 Siam felici, siem beati!...

Andalusa per goder
Su mesciamo, su il bicchier.

RUY Oh rimembranze de' miei di felici!
Oh popolano avventuroso sempre!

CORO Tu ben sai la sera vola
Fra le gioje dell' amore
E soltanto mi consola
Questa ebbrezza del tuo core!

Andalusa per goder
Su mesciamo, su il bicchier.

(il canto esterno si va sempre più dileguando.)

RUY Tutto è gioja fra loro, ed io!... sol io
Deggio morir in disperato pianto!
Morire!... e non vederla
Mai più!... mai più!... mio Dio!... *(singhiozza.)*
Si muoja! - Addio per sempre angelo mio!

(afferra risolutamente la fiala, e nel momento che se l'accosta alle labbra s'ode di fuori la voce della Regina che lo chiama. Ruy Blas nasconde la fiala e rapidamente si cuopre colla toga per celare la livrea.)

SCENA SECONDA

La porta di fondo si apre e comparisce la Regina vestita di bianco, con un manto color cupo, il cui cappuccio gettato sulle spalle lascia scorgere la sua pallida testa. - Casilda resta sulla porta, poi si allontana.

REG. Don Cesare!

RUY Oh voce! è dessa! gran Dio!
È còlta all' orribil - insidia!... Madama!!

REG. Perchè mai quel grido? - non vedi? son io;
La tua salvatrice - la donna che t'ama...

RUY Fuggite! fuggite! o - siete perduta!

REG. Che sento! che dite! -

RUY *(disperatamente)* (Destino fatale!)
È il paggio mio fido? -

REG. Nessun m'ha veduta...

RUY Da questa fuggite - magione infernale!

REG. Ma infine parlate! - *(nel massimo abbattimento.)*

RUY Nol deggio ...

REG. Signor!...

Parlate, e toglietemi - a tanto stupor. *(mostra il foglio scritto da Ruy Blas nell'atto primo.)*

» Io sono minacciato

» D'un periglio da cui solo

» sottrarmi voi potete o mia reina.

» Per salvarmi sta sera in mia magione

» Venite, o son perduto.

» Pietà da voi madama attendo e ajuto.

RUY. Chi mai, chi v'apriva? *(senza abbadarle.)*

REG. Un uom mascherato...

RUY Ed era quest' uomo? - madama?...

SCENA III.

Don Sallustio, poi Casilda nel fondo.

D. S. L. Son io!...

RUY Fuggite...

D. SAL. Fermatevi! - omai non v'è dato

Sfuggirmi signora.

CAS. *(dal fondo)* Oh misera! oh Dio! *(parte sollecitamente.)*

D. SAL. Regina di Spagna - or più voi non siete.

REG. Salvatemi, o Duca!... *(a Ruy Blas.)*

D. SAL. *(con riso sprezzante)* Quest' uomo? che dite

Egli è mio staffiere.

RUY *(va per inveire contro D. Sal. e intanto gli cade la toga.)*

Iniquo!... tacete...

REG. Oh cielo! che vedo!!... *(si torce le mani con disperazione.)*

D. SAL. Ma che? inorridite?

RUY Sì, sono staffiere - d'un vil traditor!

D. SAL. Ebben regina?

REG. *(Anch'esso! o terror!)*

D. SAL. La mia vendetta orribile

Io veggo alfin compiuta...

È in mio poter la despota

Pallida, fredda, muta! -

Tale avventura ridere
 Farà doman per certo:
 Voi m' esiliaste impavida
 Ed io vi strappo il serto:
 Voi d' un' ancella il talamo
 M' offeriste o ardità ancor.
 Io per amante, amabile
 V' ho dato un servitor!

(In questo mentre Ruy Blas fuori di sè osserva in ogni dove come per rinvenirvi qualche cosa, e nel momento che Don Sallustio fissa due occhi pieni d' odio e di trionfo sulla Regina annichilata, Ruy Blas afferra per l' elsa la spada del Conte e vivamente la sguaina.)

a 3

RUY (terribile) Insultasti alla nostra reina
 Scellerato, a quest' angiol d' amore,
 Ma strappare l' infame tuo core
 Posso alfine e schiacciarti a' miei piè!
 Ti colpì la giustizia divina,
 Per te scampo o dimon più non v' è.
 D. SAL. Sconsigliato! tu meco, feroce?
 Non sai tu che v' è fuor chi t' ascolta?
 Taci o stolto, o d' armati una scolta
 Qui scagliarsi vedrai contro te.
 REG. # Grazia...
 RUY. È vano, or dell' angiol la voce
 Più il demonio salvare non dè!
 REG. Grazia! grazia! voi già non vorrete
 Trucidare costui me presente,
 Dio perdona, deh! siate clemente...
 RUY. Morte sola all' infame si dè!
 D. SAL. Assassino!... (è spinto verso il gabinetto.)
 RUY. Là dentro!...
 D. SAL. Accorrete!...
 RUY. Morte! morte! è la tua giusta mercè!...

(lo spinge nel gabinetto e spariscono: la porta si chiude dietro di essi, la Regina rimasta sola cade priva di sensi sulla seggiola).

SCENA IV.

Ruy Blas e detta.

Esce pallido e senza spada: fa qualche passo barcolando verso la Regina immobile ed agghiacciata, poi cade ginocchioni collo sguardo fiso a terra come se non osasse innalzarlo sino a lei.

RUY. Ora... madama... uditemi,
 Se un cor pietoso avete.
 Verso di voi colpevole
 Non son quanto credete...
 REG. Signore!...
 RUY. Deh!... Perdono...
 Presso al sepolcro io sono...
 REG. Signore!...
 RUY. Perdonatemi...
 REG. Io perdonarvi?... ah no!
 RUY. Spirto rejeito estinguiti! (si alza).
 V' offesi è ver... morirò!
 (trae la fiala e la vuota d' un sorso).
 REG. Che fate voi don Cesare? (alzandosi).
 RUY. Ruy Blas, Ruy Blas son io...
 Questo licore...
 REG. Svelami...
 Cos' è?
 RUY. Veleno...
 REG. Oh Dio!
 RUY. Veleno egli è... ma in core
 La gioja m' ho...
 REG. (Oh! dolore!)
 Io ti perdono...
 RUY (con gioja) Grazie!...
 Contento... or muojo... qua...

SCENA ULTIMA

Casilda e Coro di Armati con fiaccole.

CAS. e CORO È in queste mura... ahi misero
 Egli è già spento...
 TUTTI Ah?

REG. (*viene avanti, prorompe disperatamente*)

Egli è spento, ah! crudo affanno!
Sol per me, destin tiranno,
Dio tremendo a tante pene
Deh! mi toglì, e a tanto orror!
Le speranze omai del bene
Larve orrende per me sono,
Abborrisco in terra un trono
Fonte eterna al mio dolor!
CORO (Quanto miseri sul trono
I mortali sono ancor!)

FINE.